

Signor Presidente, onorevoli deputati, fin dall'inizio dell'emergenza abbiamo sempre lavorato per tutelare il reddito degli olivicoltori danneggiati dalla diffusione del batterio. In particolare, con il decreto n. 51 dal 2015, abbiamo previsto un primo stanziamento di 11 milioni di euro interamente destinati alle imprese agricole della regione Puglia danneggiate a seguito dell'emergenza; proprio in queste ore abbiamo provveduto a completare l'iter di riparto delle risorse ed a firmare il decreto che le destina alla regione per il ristoro dei danni subiti. Ricordo poi che già con la legge di stabilità 2014 è stata autorizzata una spesa di 5 milioni di euro specifica, finalizzata al potenziamento del servizio fitosanitario per controlli e monitoraggi, di cui un importo superiore a 2,6 milioni è stato destinato all'attuazione delle misure urgenti proprio sul territorio pugliese. Ulteriori risorse sono previste anche dal programma regionale di sviluppo rurale, cofinanziato con fondi comunitari, nel cui contesto sono inserite azioni specifiche volte a sostenere le imprese agricole interessate nello specifico dall'emergenza. Sotto il profilo della ricerca evidenzio anche che il Piano olivicolo nazionale, il primo Piano olivicolo nazionale programmato da questo Paese, redatto da noi pochi mesi fa, prevede un'azione specifica a sostegno della ricerca scientifica destinando ulteriori 4 milioni di euro per un progetto triennale relativo al miglioramento delle conoscenze attuali sul batterio, sul vettore e sulla fisiologia della pianta colpita. Ricordo, infine, che i terreni posseduti e condotti da imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti sono già esenti ai fini IMU per l'effetto delle modifiche disposte dalla legge n. 208 del 2015.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciracì ha facoltà di replicare, per due minuti.

NICOLA CIRACÌ. Io credo che dopo che la Corte di giustizia europea ha definitivamente accertato la piena legittimità delle strategie di contenimento sviluppate prima dell'elezione del presidente della

giunta regionale, il Presidente Emiliano e la sua maggioranza non hanno prodotto alcun atto legislativo per rallentare l'avanzata del batterio in Puglia. Io credo che destinare delle risorse ulteriori alla regione Puglia senza avere certezza di come vengano spese possa essere un danno per un rallentamento evidente di tutto quello che doveva essere fatto in questi mesi e che non è stato fatto. Promettere, come ha fatto lui, fino a 4 mila euro a pianta di ulivo infetta da abbattere vuol dire che ci vorrebbero 100 PSR per poterlo realizzare. Quindi, è demagogia e allo stesso tempo si sta affossando completamente la ricerca. La stessa *task force* della regione Puglia credo che non abbia prodotto assolutamente un bel niente. Non è stata detta, peraltro, una sola parola sul diritto al reimpianto solidale. Io invito davvero il Ministro ad avere una maggiore attenzione e a ritornare in Puglia perché io credo che per stanchezza non si stia dando più il giusto interesse verso quello che per noi è un dramma collettivo che va visto davvero con degli occhi particolari (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Conservatori e Riformisti*).

(Iniziativa relativa alla questione di funzionari e dirigenti della pubblica amministrazione e di soggetti comunque pubblici coinvolti in indagini di carattere penale per violazione dei doveri d'ufficio - n. 3-02362)

PRESIDENTE. L'onorevole Castelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione Pesco ed altri n. 3-02362, concernente iniziative relative alla questione di funzionari e dirigenti della pubblica amministrazione e di soggetti comunque pubblici coinvolti in indagini di carattere penale per violazione dei doveri d'ufficio (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata*), che ha sottoscritto in data odierna.

LAURA CASTELLI. Lei, Ministra Madia, non è stata nemmeno in grado di mettere in piedi sanzioni serie per i dirigenti che chiudono un occhio rispetto ai

furbetti del cartellino. Così dal suo decreto è sparita la responsabilità penale automatica per il capo dell'ufficio. Figuriamoci se il suo Governo è in grado di combattere la corruzione. D'altronde, lei accetta le vicende che riguardano i familiari del suo collega Alfano che piazza i parenti senza vergogna. Una volta nella Prima Repubblica i politici si vergognavano di avere rubato. Ora siete andati oltre, ve ne vantate. La preghiamo di rispondere a questa interrogazione per sapere che cosa vuole fare con quelli che nella pubblica amministrazione si comportano peggio di come gli italiani si immaginavano (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. La Ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Maria Anna Madia, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

MARIA ANNA MADIA, Ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione. Grazie Presidente. Ovviamente, sto al merito e all'oggetto dell'interrogazione. Come ho avuto modo più volte di precisare in quest'Aula in materia di responsabilità dei pubblici dipendenti che mancano ai propri doveri, il Governo sin dal suo insediamento ha perseguito con decisione due obiettivi: il primo è quello di sanzionare in modo effettivo chi sbaglia, in quanto chi sbaglia deve essere sanzionato; e il secondo è quello di introdurre certezza nelle regole e nella trasparenza sull'uso delle risorse pubbliche, per far luce in quella zona grigia che va dallo spreco all'illecito. Per quanto riguarda il primo punto, quindi per sanzionare efficacemente chi sbaglia, il Governo ha già adottato una prima misura, quella della sospensione in quarantotto ore e del contestuale procedimento di licenziamento che deve terminare entro 30 giorni per chi truffa la pubblica amministrazione sulla presenza. Il decreto legislativo n. 116 del 2016 è stato pubblicato proprio nei giorni scorsi in *Gazzetta Ufficiale*, ma noi continueremo con ulteriori misure nel Testo unico sul pubblico impiego per semplificare in via generale i procedimenti disci-

plinari — spesso non si arriva alla sanzione perché sono troppo complicati i procedimenti — ed anche per superare, ferma restando ovviamente la garanzia del diritto sostanziale di difesa, i vizi formali quando non consentono di arrivare alla sanzione per chi ha sbagliato. Per introdurre poi certezza nelle regole e chiarezza nell'imputazione delle responsabilità e per consentire il controllo diffuso dei cittadini sull'operato dei pubblici dipendenti, io vorrei ricordare, tra le numerose misure adottate dal Governo, soprattutto i nuovi poteri che sono stati attribuiti all'Autorità nazionale anticorruzione, da ultimo proprio anche con il Codice degli appalti pubblici, e anche la nuova disciplina sulla trasparenza amministrativa. Noi abbiamo introdotto nel nostro Paese una legislazione *Freedom of Information Act* che consente a tutti i cittadini il diritto di sapere e di conoscere le carte della pubblica amministrazione e così anche di far emergere abusi e illeciti.

PRESIDENTE. L'onorevole Pesco ha facoltà di replicare.

DANIELE PESCO. Grazie Presidente. La risposta come al solito ci lascia molto perplessi, tant'è che in Commissione finanze abbiamo avuto delle risposte un pochino più precise e abbiamo avuto contezza sul fatto che molti dei dipendenti dell'Agenzia delle entrate che si sono macchiati di comportamenti così gravi sono stati addirittura sollevati e, quindi, né sospesi, né licenziati, bensì spostati di posto. Veramente è una cosa che ci lascia, non solo tristi, ma anche pieni di sdegno.

Ma parliamo di questa inchiesta « Labirinto » che vede Alfano protagonista, il Ministro dell'interno Alfano protagonista, in quanto...

PRESIDENTE. No, onorevole Pesco, le chiedo scusa, però il Ministro Alfano non è protagonista di nulla.